

L'esperienza

6

Arezzo, una rassegna per Enti locali

Per migliorare i governi locali della Toscana l'Anci promuove la rassegna "Dire fare - l'autonomia che funziona". La manifestazione, alla seconda edizione dopo quella del '98 di Pistoia, si terrà ad Arezzo dal 24 al 26 novembre. Tra i temi di quest'anno al primo posto il welfare community cioè la vita quotidiana delle persone che si rivolgono ai Comuni di appartenenza.



Sicilia, la Regione approva Agenda 2000

È stato approvato dalla giunta regionale siciliana il programma operativo per l'utilizzo dei fondi comunitari 2000-2006. «Agenda 2000» si articola su sei grandi assi: risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sviluppo locale, aree urbane, reti e nodi di servizio. Il piano finanziario predisposto prevede globalmente una destinazione di somme alla Sicilia pari a 10.815,2 milioni di Euro nei sei anni.

L'IDEA
ORIGINALEObiettori
in polizia
municipale

CHIARA SALVANO

Antonio Vacca, sindaco di Monserrato, piccolo comune in provincia di Cagliari, nei giorni scorsi ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di poter impiegare nell'anno 2000 cinque giovani che intendono svolgere il servizio di agente di polizia municipale nel proprio comune di residenza in alternativa al servizio di leva. L'opportunità per il Comune viene offerta dalla legge 449 del 1997 che consente appunto l'impiego di volontari nei corpi di polizia municipale. La procedura ha richiesto da parte dell'amministrazione l'approvazione di uno specifico regolamento che in 11 articoli dispone le norme per l'impiego dei giovani. Tra questi le modalità per inoltrare le domande, i requisiti e gli oneri per il Comune.

Oltre alle normali attività di supporto al corpo di polizia del Comune, l'utilizzo dei volontari sarà rivolto a servizi di polizia stradale, vigilanza delle leggi e regolamenti, protezione civile e soccorso. Negli articoli 8 e 9 del regolamento, approvato i mesi scorsi, viene appunto indicato che l'addestramento professionale è ad esclusiva cura dell'ente che provvederà inoltre all'equipaggiamento (non è prevista la dotazione di armi) e al trattamento economico spettante a chi presta il normale servizio di leva. Per informazioni e ritiro dei moduli gli interessati possono rivolgersi al comando di polizia municipale, in via Giulio Cesare. Di tutt'altro genere, ma ugualmente da portare all'attenzione dell'opinione pubblica, è quanto deciso in questi giorni a Imperia nel corso del periodo incontro del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Com'è noto, infatti, le città costiere hanno anche altri problemi di rispetto della legalità e dell'incolumità dei cittadini legati all'uso del mare. Particolarmente in questa stagione di vacanze e sport nautici è indispensabile una maggiore attenzione a tutte quelle misure di sicurezza, ad esempio, riguardo i limiti di navigazione per natanti a motore e via dicendo. Proprio su questo fronte, il Comitato ha stabilito una intensificazione dei controlli sul «traffico» in mare in collaborazione con la Capitaneria di porto.

Il problema

Sicurezza e qualità urbana
qualche città ci prova
A Modena un piano organico

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

INTORNO AD «AVVISO PUBBLICO» RUOTANO CIRCA 70 ISTITUZIONI IMPEGNATE A DIFFONDERE I VALORI DELLA LEGALITÀ. MA LA CENTRALITÀ DELL'ENTE LOCALE NELL'OPERA DI PREVENZIONE SI È AFFERMATA CON I PROTOCOLLI TRA PREFETTURE E CITTÀ

In questi ultimi anni le Regioni e le Autonomie locali hanno sollevato il problema della sicurezza delle città a posto l'accento sul diverso e nuovo modo di affrontarlo, in termini di analisi, di programmazione e di intervento coordinato.

Le esperienze di alcuni Comuni e di qualche Regione hanno riacceso la consapevolezza che il tema della sicurezza urbana necessita di maggiore conoscenza ed osservazione e di un approccio strutturato che abbandoni la pratica dell'estemporaneità.

Da alcune indagini svolte dal censimento sul tema della sicurezza e della legalità risulta che gli italiani chiedono maggiori controlli e l'attivazione di misure di prevenzione

ne e di repressione specialmente ai soggetti che sentono più vicini e nei quali ripongono maggiore fiducia: le forze dell'ordine e le istituzioni locali.

Queste ultime devono rispondere ogni giorno ad una domanda di vivibilità e di effettivo governo del territorio e quindi sempre più spesso si fanno protagoniste di nuove forme di gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico cittadino. Non è un caso, quindi, se negli ultimi anni numerosi Comuni ed alcune Regioni hanno avviato iniziative mirate ad affrontare il problema, con lo scopo di controllare e governare la sicurezza urbana.

Il primo progetto «Città Sicure» in Italia è stato avviato nel 1994

dalla Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di condurre ricerche ed individuare politiche e strategie volte a ridurre i fenomeni di insicurezza e a prevenire le forme di inciviltà e i conflitti che caratterizzano la realtà urbana. L'iniziativa è stata poi accolta da altre Regioni e da numerose amministrazioni locali in tutta Italia, non solo capoluoghi di provincia ma anche città di dimensioni inferiori.

Contemporaneamente ai progetti avviati in autonomia, si è anche costituita la sessione italiana del Forum Europeo per la sicurezza urbana alla quale hanno aderito numerose amministrazioni pubbliche. Basata sul principio del rifiuto dell'esclusione sociale, il Forum si propone di affrontare i problemi della sicurezza partendo dalla prevenzione. In quest'ottica, gli Enti che vi aderiscono si ripropongono la progettazione e lo sviluppo di azioni e programmi concertati sul tema della sicurezza e di agire affinché il Governo nazionale assuma a proprio obiettivo l'interazione con il governo locale.

Un altro segnale del protagonismo delle Autonomie locali in materia di sicurezza è fornito dal consenso che hanno ottenuto quelle associazioni nate appositamente per ribellarsi alla criminalità organizzata. Attorno ad una di queste realtà, «Avviso Pubblico», ruotano ormai una settantina di istituzioni locali, impegnate per diffondere i valori e le esperienze di cultura della legalità.

Da ultimo, il riconoscimento della centralità degli Enti locali nelle politiche di prevenzione ha trovato accoglienza nel «Protocollo d'intesa sulla Sicurezza». Il Protocollo formalizza un accordo tra prefetture e città per il coordinamento delle iniziative legate al governo complessivo della sicurezza urbana. Con l'adozione di questi protocolli, avviati a Modena

LE INIZIATIVE IN ATTO (31-12-98)

I Protocolli d'intesa

Modena (9-2-98), Napoli (6-3-98), Cagliari (10-3-98), Montebelluna (Tv) (23-3-98), Rimini (4-4-98), Prato (6-4-98), Trento (7-4-98), Versilia: Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi (Lu) (17-4-98), Vicenza (20-4-98), Perugia (22-4-98), Milano (25-4-98), Catania (1-5-98), Torino (8-5-98), Bologna (12-5-98), Ferrara (12-5-98), Vittoria (Rg) (1-6-98), Taormina (Me) (1-6-98), Novara (16-6-98), Palermo (20/6/98), Ancona (24-6-98), Trieste (4-7-98), Padova (4-7-98), Siracusa (11-7-98), Riccione (22-7-98), Firenze (25-7-98), Ventimiglia (Im) (2-9-98), Bari (21-9-98), Biella (22-9-98), Bergamo (2-10-98), Asti (2-10-98), Vercelli (6-10-98), Teramo (15-10-98), Macerata (28-10-98), Cremona (12-11-98), Crotone (26-11-98).

I Progetti Città sicure

Bologna, Budrio (Bo), Casalecchio di Reno (Bo), Faenza, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Salsomaggiore Terme (Pr), Sassuolo (Mo), S. Lazzaro di Savena (Bo), Roma, Milano, Brescia, Perugia, Aprilia (Roma), Torino, Trento, Bergamo, Alessandria, Prato, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Ragusa, Biella, Catania, Livorno, prov. Lucca, Toscana, Marche, Regione Sicilia.

Forum Europeo per la sicurezza urbana

Bologna, Catania, Regione Emilia Romagna, L'Aquila, Modena, Roma, Torino, Bergamo, Biella, Casalecchio (Bo), Brescia, Ferrara, Lazio, Napoli, Parma, Perugia, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, San Lazzaro di Savena (Bo), Sassuolo (Mo), Taranto, Trento, Alessandria, Aosta, Ragusa, Rimini, Asti, Cremona, Lucca, Pescara, Piacenza, Regione Sicilia, Siena, Regione Toscana, Trieste, Venezia.

Avviso pubblico

Toscana, prov. Lecce, prov. Modena, prov. Napoli, prov. Palermo, prov. Torino, Luria (Pz), Potenza, Lamezia Terme (Cz), Locri (Rc), Reggio Calabria, S. Andrea ap. dello Jonio (Cz), Siderno (Rc), Soverato (Cz), Aversa (Ce), Casandrino (Na), Casavatore (Na), Ercolano (Na), Lusciano (Ce), Parete (Ce), Pomigliano d'Arco (Na), Salerno, Sarno (Sa), Sessa Aurunca (Ce), Succivo (Ce), Torre Annunziata (Na), Torre del Greco (Na), Villa Literno (Ce), Bologna, Castel Maggiore (Bo), Cavriago (Re), Crevalcore (Bo), Fiorano Modenese (Mo), Fusignano (Ra), Maranello (Mo), Marano sul Panaro (Mo), Reggio Emilia, S. Possidonio (Mo), Savignano sul Panaro (Mo), Scandiano (Re), Solarolo (Ra), Vignola (Mo), Zocca (Mo), Cazzago San Martino (Bs), Moglia (Mn), Avigliana (To), Collegno (To), Grugliasco (To), Ivrea (To), Rivalta di Torino (To), Rivoli (To), Torino, Arnesano (Le), Casarano (Le), Martano (Le), S. Cesario di Lecce (Le), Veglie (Le), Alia (Pa), Altoforte (Pa), Licodia Eubea (Ct), Misterbianco (Ct), Niscemi (Ct), Rieti (Ct), Scordia (Ct), Valderice (Tp), Borgo San Lorenzo (Fi), Castelfiorentino (Fi), Certaldo (Fi), Empoli (Fi), Pontassieve (Fi), Breda di Piave (Tv), Camisano Vicentino (Vi), Camponogara (Ve), Mogliano Veneto (Tv), Piazzola sul Brenta (Pd), Sovizzo (Vi), Comunità montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia (To).

IL COMMENTO

Lepidi e Clò: «Ora possibile
maggiore coordinamento»

La decisione del Governo di inserire i presidenti di Provincia come componenti ordinari nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza soddisfa l'Unione Province Italiane. «Aiuterà un maggiore coordinamento nella prevenzione e nella repressione anche dei fenomeni criminali», dichiarano infatti il presidente dell'Upi Battista Lepidi e il vicepresidente vicario Forte Clò. I due rappresentanti delle Province, però, tengono a sottolineare che «il tema della sicurezza non va comunque inteso solo come problema di ordine pubblico, bensì investe un raggio di azione molto più vasto che attiene al governo del territorio e la convivenza civile nel suo insieme». Proprio in questo senso, si riconosce agli amministratori locali di quel ruolo fondamentale di «osservatorio privilegiato delle necessità delle proprie comunità locali»

LEGGI & DIRITTI

È punibile il sindaco che non rispetta il contratto

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali FP - Cgil di Milano

Il lavoro pubblico si è modificato profondamente, a partire dall'inizio degli anni '90. Un complesso di disposizioni legislative è stato il veicolo della trasformazione: la legge 142/90, di riforma delle autonomie locali; la legge 146/90, sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali; e la legge 241, sempre del

L'ESPERTO
RISPONDE

1990, sulla trasparenza della pubblica amministrazione ed il diritto di accesso agli atti amministrativi. L'intento del legislatore, con la produzione normativa qui solo accennata, era orientato alla costruzione di un sistema pubblico efficiente, efficace, ed economico, meno burocratico e più vicino alle esigenze degli

■ Sono un delegato eletto nelle Rappresentanze Sindacali Unitarie. Durante una trattativa con il Sindaco, questi ha sostenuto che la costituzione del fondo per il finanziamento del nuovo ordinamento professionale è di pertinenza della Giunta, e non va contrattata. Di conseguenza il primo cittadino ha già

utilizzato, realizzato anche attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro e con la crescita professionale del personale.

Ma la vera accelerazione arriva nel 1993, con il decreto legislativo 29, che avvia il processo di privatizzazione del lavoro pubblico. Successive modifiche del testo del 29 (è il caso di ricordare la legge 127/97, il D.Lgs 396/97 sulle rappresentanze sindacali, e il D.Lgs 80/98 che de-

volge al giudice ordinario le controversie relative al pubblico impiego) perfezionano ulteriormente il processo di privatizzazione.

Nel lavoro pubblico privatizzato la fonte del rapporto di lavoro è il contratto, cioè l'accordo tra le parti, e non più l'atto legislativo unilaterale (tipicamente il Decreto del Presidente della Repubblica) che definisce i diritti e i doveri del dipendente. Entrambi i soggetti contraenti (di-

preannunciato l'intenzione di emanare i provvedimenti relativi, senza ulteriori confronti con le organizzazioni sindacali. Quali strumenti abbiamo per contrastare questa posizione?

C.T.
Cernusco sul Naviglio
(Milano)

pendente e amministrazione) sono vincolati da regole comuni; sono definite nel testo del contratto le relazioni sindacali, l'orario di lavoro, la disciplina delle assenze, la struttura della retribuzione.

Tipico esempio del vincolo reciproco è nella norma contrattuale che regola la parte che risolve il rapporto di lavoro è tenuta al preavviso nei termini stabiliti dal contratto, o al pagamen-

to sostitutivo del mancato preavviso. Con il processo di contrattualizzazione del lavoro pubblico si individuano i due livelli negoziali attraverso i quali si definisce il rapporto di lavoro: il contratto collettivo nazionale (CCNL) e il contratto decentrato integrativo; il primo livello definisce le regole generali, con la contrattazione decentrata si regola l'applicazione della disciplina contrattuale a livello di ente. Ciò consente di adattare alle esigenze organizzative di ogni realtà specifica quanto disposto in sede di contrattazione nazionale. Il CCNL stabilisce quali sono le materie soggette alla trattativa, su quali temi è prevista la concertazione, e su quali scelte di competenza dell'amministrazione sia dovuta l'informazione preventiva. I criteri per la riparti-

zione e la destinazione delle risorse finanziarie finalizzate a promuovere iniziative rivolte a migliorare la produttività e l'efficienza dei servizi, nonché ad attuare la nuova classificazione del personale, sono - ai sensi del vigente contratto - materia di contrattazione tra le parti. La violazione dell'obbligo di contrattazione da parte del sindaco configura un comportamento antisindacale, punibile ai sensi dell'articolo 28 Legge 300/1970 (statuto dei lavoratori). Gli eventuali provvedimenti adottati senza il preventivo confronto possono quindi essere impugnati davanti al giudice ordinario. Il giudice può ordinare all'amministrazione inadempiente di rimuovere il comportamento antisindacale, riavviando la negoziazione sulle materie previste dal CCNL.

